



DINO FRACCHIA

La gestione. La società incaricata ha perfezionato accordi con le associazioni di categoria

45

Imprese piemontesi. Quelle nell'elenco degli operatori che potranno ottenere lavori da Sogin

3

Impianti da trattare. Soggetti a bonifica ambientale Trino, Saluggia e Bosco Marengo

L'azienda di Collegno si è specializzata nelle ricerche sulla decontaminazione

Sea Marconi nelle centrali Edf

COLLEGNO (TO)

Clara Attene

Parafasando una celebre canzone, dagli oli minerali oggi possono nascere anche i fiori. È il risultato, in estrema sintesi, originato da un "imprevisto" della ricerca - si parte cercando una soluzione per un problema e se ne risolvendo l'esperienza di ricerca della Sea Marconi di Collegno. Il core business dell'azienda, infatti, è l'analisi e la decontaminazione degli oli di raffreddamento dei trasformatori elettrici, componenti presenti anche negli impianti nucleari, uno dei numerosi ambiti in cui l'impresa lavora in 58 siti appartenenti ai francesi di Edf.

«Nei nostri laboratori - spiega Michela Tumiatti, direttore tecnico della società - analizziamo gli oli che ci sono inviati dagli impianti. Da queste verifiche siamo in grado di capire se vi è una quantità eccessiva di contaminanti che possono danneggiare il trasformatore e il macchinario o l'ambiente. In tal caso, procediamo con le nostre attrezzature a un intervento di decontaminazione, in modo da prevenire eventuali danni». L'obiettivo di questi interventi è ridurre la pre-

senza oltre i limiti di legge dei policlorobifenili (Pcb), composti organici ampiamente utilizzati negli oli fino agli anni Settanta. «In seguito - spiega Tumiatti - si è scoperto che in caso di incendio i Pcb producono diossina e le norme sono state modificate per limitarne l'uso». Da questa esigenza, ormai una decina di anni fa, è partita la ricerca della Sea Marconi per trovare un prodotto, alternativo al carbone vegetale, in grado di trattenere sostanze come Pcb e diossina.

«In questo modo siamo arrivati a identificare delle molecole, le nano spugne, che avevano questa capacità - racconta Tumiatti - ma che purtroppo non erano competitive sotto il profilo economico rispetto al carbone vegetale. All'opposto, erano degli eccellenti veicolanti di altre sostanze, che possono rilascia-

re in modo controllato». Così una prima sperimentazione delle nano spugne è stata realizzata in ambito farmaceutico per il rilascio di una molecola antitumorale: «Il test ha dato buoni risultati - dichiara Tumiatti - ma si trattava di un ambito e di un mercato molto lontano e particolarmente complesso rispetto al nostro quotidiano». Miglior fortuna ha avuto, invece, la partnership con la facoltà di Agraria dell'Università di Torino e Green Has Italia, azienda che opera nel settore della nutrizione vegetale. «Le nano spugne, in questo caso, sono utilizzate - spiega Tumiatti - per fornire alle piante dei micronutrienti, che rispetto alla fertirrigazione secondo modalità tradizionali, hanno permesso una migliore resa del prodotto (una pianta di mais, ndr), favorito la crescita e li-

mitato l'ingiallimento delle foglie».

La Sea, un centinaio di dipendenti fra Italia e alcune sedi estere e un fatturato che nel 2010 ha raggiunto i 14 milioni, ha fatto della ricerca il proprio marchio di fabbrica. «Stiamo trattando con un'azienda del settore tessile per avviare dei test anche in questo ambito - sottolinea il direttore tecnico - con lo scopo di verificare se è possibile migliorare o introdurre nuove caratteristiche nei filati, come la capacità di assorbire cattivi odori o un effetto antibatterico. Nella nostra visione, sin dall'inizio, la ricerca ha avuto un ruolo importante e, nonostante la fase economica, non ci facciamo intimidire e vogliamo continuare a investire in questa direzione». Difficile, però, reperire aiuti finanziari: «Abbiamo seguito la strada dei bandi regionali, nazionali ed europei, ma solo in quest'ultimo caso i finanziamenti sono effettivamente arrivati. Lavorare in un contesto europeo è molto interessante, ma anche particolarmente impegnativo e costoso, come dimostrano le nano-spugne, anche a livello locale esistono risorse e capacità che purtroppo non sono adeguatamente valorizzate».

L'IDENTIKIT

Il core business

È la decontaminazione degli oli di raffreddamento dei trasformatori elettrici, componenti presenti anche negli impianti nucleari, uno dei numerosi ambiti in cui l'impresa lavora in 58 siti Edf

La scoperta

Dalla ricerca per trovare un prodotto alternativo al carbone vegetale, in grado di trattenere sostanze come Pcb e diossina, sono state identificate delle molecole, le nano-spugne, che avevano questa capacità